

"Qui e ora" siamo chiamati a vivere da figli del Padre, non come fuga, evasione nello spirituale, ma impegno a vivere nella carne secondo lo Spirito da ricevere e donare ai fratelli.

Dal Vangelo secondo Giovanni 17,1-11

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

1)Preghiera sacerdotale

Giovanni evangelista ci consegna, oltre al discorso che Gesù fa ai discepoli dopo l'ultima cena, la splendida preghiera sacerdotale che Gesù rivolge al Padre. Il Signore prega per se stesso (vv.1-5), per i discepoli (vv. 6-19), per la Chiesa (vv. 20-26). Vi sono analogie con la preghiera del Padre Nostro, appunto nel nome "Padre" con cui ci rivolgiamo a Dio, nella sua glorificazione (sia santificato il tuo nome), l'adempimento della volontà di Dio.

2)L'Ora

Lungo tutto il vangelo secondo Giovanni si annuncia e si attende l'"Ora" di Gesù, "l'ora del suo passaggio da questo mondo al Padre" (cf. Gv 13,1), ossia della sua morte e resurrezione, compimento dell'intera sua vita. Quest'ora inizia a compiersi con l'ultima cena, nella quale Gesù mostra la sua vera gloria, la gloria dell'amore, lavando i piedi ai discepoli. Ed è proprio dopo questo segno, seguito dall'annuncio del tradimento di Giuda, che Gesù pronuncia i "discorsi di addio". È l'ora del tradimento e allo stesso tempo l'ora della glorificazione, della presenza massima dell'amore di Dio.

3)La vita eterna

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (v.3).

La vita è "conoscere" Dio come Padre, avere di Lui la stessa conoscenza del Figlio. Non si tratta di una semplice conoscenza intellettuale, ma di esperienza di vita. "Conoscere" esprime la relazione intima tra il Padre e il Figlio. L'eternità non è una interminabile e noiosa ripetizione del tempo, ma la conoscenza profonda dell'identità e della volontà di Dio, l'unico vero Dio.

4)Custodire la Parola

Le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte (v.6).

Il verbo è quello usato dal maestro di tavola alle nozze di Cana, che loda lo sposo, perché ha custodito il vino buono sino alla fine. Così il nostro compito, accogliere, custodire la Parola del Padre che è Gesù stesso. In greco il verbo custodire, significa osservare, guardare bene: l'occhio va dove è il cuore.

5) Essere nel mondo

Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te (v.11).

Gesù sta compiendo la sua Pasqua, il suo passaggio da questo mondo al Padre. È bene per noi che se ne vada, così invierà lo Spirito santo consolatore. I discepoli, noi cristiani, pur non essendo "dal mondo", restiamo "nel mondo", per continuare la sua missione. "Qui e ora" siamo chiamati a vivere da figli del Padre, non come fuga, evasione nello spirituale, ma impegno a vivere nella carne secondo lo Spirito da ricevere e donare ai fratelli.

Buon Martedì

Don Massimo